



PORTATORI DEL DONO DEL VANGELO

DOCUMENTO
DEL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Assisi, Pentecoste 2009

Curia generale OFM
ROMA - 2009

PORTATORI DEL DONO DEL VANGELO



DOCUMENTO DEL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI
ASSISI, PENTECOSTE 2009

Curia generale dei Frati Minori
Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 - Roma - ITALIA

www.ofm.org

Impaginazione e grafica: John Abela - Ufficio Comunicazioni OFM - Roma

PRESENTAZIONE

Cari Fratelli:
il Signore vi dia pace!

Con il cuore colmo di gratitudine al Signore per averci concesso di celebrare il nostro 187° Capitolo generale, sono lieto di presentarvi il suo documento finale dal titolo, *Portatori del dono del Vangelo*.

Il Capitolo ha voluto offrire ai Frati un documento a carattere ispirazionale. Non è, quindi, una diagnosi della situazione attuale del nostro Ordine, ma una proposta piena di speranza per cammini da percorrere. In alcuni siamo già in cammino, in altri stiamo ancora agli inizi. In ogni caso lo Spirito ci spinge ad essere lucidi, per essere in grado di leggere i segni dei tempi; ad essere evangelicamente creativi ed audaci per una risposta adeguata a questi segni, e così avere la possibilità, con lo sguardo verso il futuro, di incarnare il dono del Vangelo nei diversi contesti in cui il Signore ci chiama ad essere presenti.

Proprio qui che sta il valore del documento, cioè nell'essere criterio di valutazione e di orientamento per la nostra vita e missione evangelizzatrice. Pertanto, il migliore uso che ne possiamo fare consiste nel confrontare con serenità, in autenticità ed aperti al futuro, il suo contenuto con la nostra vita reale a tutti i livelli, dalle Fraternità locali al Governo generale dell'Ordine, passando attraverso le Entità e le Conferenze, e iniziare i processi di conversione, che sono necessari per adeguare coerentemente le nostre dichiarazioni alla vita concreta. Nella mia *Relazione al Capitolo generale* e nell'aula capitolare è emersa l'opportunità che le Fraternità, le Entità – e perché no, anche lo stesso Governo generale – coltivino il *moratorium* come spazio per il discernimento comunitario. Sono convinto che il documento che ora vi presento può essere per questo un prezioso strumento.

Chiedo a tutti e a ciascuno dei Frati che si faccia una lettura attenta del documento emanato dal Capitolo generale 2009, perché, tenendo conto delle ispirazioni in esso contenute, si possa valutare la nostra vita e missione, e così iniziare cammini inediti di testimonianza e di presenza, per rendere ogni giorno più significativo il nostro andare per il mondo ad annunciare il Vangelo, come fratelli e minori, con il cuore rivolto al Signore.

Si è parlato di iniziare processi di conversioni. Tutti sappiamo quanto ciò sia difficile. Tanti sono gli ostacoli e le inerzie che opponiamo alla grazia! Il documento, tuttavia, è attraversato, dall'inizio alla fine, da un costante riferimento al mistero della Trinità: un Dio che è Padre, che ci ha inviato suo Figlio e che ci ha donato lo Spirito, che procede da entrambi. Che la certezza dell'azione permanente e indefettibile del medesimo Spirito, vero Ministro generale dell'Ordine, sia la nostra speranza e la nostra fiducia.

Roma, 15 luglio 2009
Festa del Dottore Serafico

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale

INTRODUZIONE

Nel nome del Signore, Padre Figlio e Spirito Santo. Amen¹.

Il Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Minori saluta con riverenza e amore sincero tutti i fratelli che, inviati dal Signore Dio al mondo, annunciano in diversi paesi e culture, con la parola e con la testimonianza delle opere, che *non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui². E a quanti giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e spregevole, a tutti voi augura salute e pace³.*

Carissimi fratelli!

1.

Il Signore ci ha riunito in Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola per celebrare il 187° Capitolo generale del nostro Ordine dal 24 maggio al 20 giugno di quest'anno 2009, secondo la nostra Regola, che prescrive che il Capitolo sia celebrato per Pentecoste⁴.

È stato significativo che questo incontro si sia svolto nell'anno in cui commemoriamo l'ottavo centenario dell'approvazione della *forma vitae* francescana e nel luogo che ha visto nascere la nostra fraternità. La presenza di tanti fratelli provenienti da diversi paesi e culture è un segno eloquente della forza feconda del progetto di vita di Francesco, che non è altro che il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo⁵.

2.

Dato che il modo peculiare di Francesco di leggere il Vangelo è essenzialmente pratico, vitale⁶, riaffermiamo il primato della prassi

1 Lettera ai reggitori dei popoli 1.

2 Lettera a tutto l'Ordine 9.

3 Lettera ai reggitori dei popoli 1.

4 Regola bollata 8,2-3.

5 Regola bollata 1,1.

6 Cf. *Leggenda dei tre compagni* 28.

come cammino per una migliore comprensione della propria vocazione⁷. Ci preoccupa pertanto constatare la distanza che talvolta separa i nostri discorsi dalla vita reale. Per questo, il Capitolo ha voluto scrivere un messaggio che ispiri e animi la vita quotidiana dei Frati più che un documento dottrinale. E abbiamo cercato di scriverlo *con brevità di sermone*, come consigliava Francesco⁸, perché anche questa è una maniera di tornare all'essenziale.

3.

Il tema del Capitolo è stato la missione evangelizzatrice, che è un mezzo particolarmente adatto per restituire al Signore il dono del Vangelo, dato come *forma vitae* a Francesco⁹. Parliamo di “dono” nel senso in cui egli ne parla, quando dice che il Signore gli “diede” dei fratelli¹⁰, e parliamo di restituzione nel senso in cui egli dice: *e restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui*¹¹. Tale restituzione si riferisce, dunque, anche alla espropriazione.

4.

In questo messaggio vogliamo condividere alcune semplici riflessioni su questi due aspetti che, coniugandosi, danno origine alla nostra *vita e missione*, situandoci nel contesto della vita, delle necessità, delle domande e delle sfide dei nostri popoli; per essi l'annuncio della buona Notizia del Regno di Dio, germe di un mondo nuovo di giustizia, di pace e di fraternità, vuol essere oggi più che mai generatore di speranza.

7 *Il Signore ci parla lungo il cammino* 10-11.

8 *Regola bollata* 9,4.

9 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità e aperti al futuro*, Relazione al Capitolo generale, Roma 2009, 16.

10 *Testamento* 14.

11 «Et omnia bona Domino Deo altissimo et summo reddamus et omnia bona ipsius esse cognoscamus et de omnibus ei gratias referamus, a quo bona cuncta procedunt»: *Regola non bollata* 17,17.

IL DONO DEL VANGELO

5.

Il Signore diede a me, frate Francesco; il Signore mi condusse tra i lebbrosi; il Signore mi dette dei fratelli; il Signore mi rivelò¹²: queste parole del Testamento di Francesco rivelano una profonda verità: al principio di tutto sta il Signore, origine di ogni bene, Lui che è ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo è buono¹³. Ogni realtà appare così come un dono che da Lui proviene e il più grande di tutti i doni è quello del suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi¹⁴. È questa la buona notizia che abbiamo ricevuto: il Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio¹⁵, dono che cambiò la vita di Francesco d'Assisi e che cambia quella di ciascuno di noi.

6.

Il dono del Vangelo sta all'origine della nostra fraternità. Nel Testamento di Francesco il dono dei fratelli e quello della forma di vita evangelica sono strettamente uniti¹⁶. Quando i primi due compagni di Francesco gli chiesero che cosa dovevano fare per vivere con lui, egli rispose: «Chiediamo consiglio a Cristo» e con loro si recò in chiesa per aprire tre volte il libro del Vangelo¹⁷. In esso è Cristo che parla, e da questo ascolto della voce del Signore nasce quel nuovo legame nello Spirito che è la prima fraternità. Il piccolo gruppo di fratelli,

12 Testamento 1.2.14.23.

13 Lodi per ogni ora, Orazione finale

14 Lettera ai fedeli (2^a recensione), 11.

15 Mc 1,1.

16 Testamento 14-15.

17 2Celano 15; Anonimo perugino 10-11; Leggenda dei tre compagni 27-29.

germe dell'Ordine francescano, in questo momento fontale precede ogni distinzione ministeriale. Sono soltanto dei credenti che vogliono prendere sul serio il Vangelo.

7.

Fin dai primi giorni la Fraternità si scopre chiamata ad annunciare quello che vive. Tommaso da Celano narra che subito alle origini, quando i fratelli erano solo in otto, avvenne il primo invio per il mondo¹⁸. Francesco e i suoi diventano così annunciatori ed evangelizzatori.

Questo sarà un tratto caratteristico della vita francescana, cui viene dedicata esplicita attenzione in entrambe le Regole¹⁹. È itineranza, è simpatia per il mondo²⁰, dal quale non si vuole fuggire, ma nel quale si riconosce piuttosto il proprio chiostro²¹, è condividere la vita dei poveri e di quelli che si trovano *lungo la strada*²². Questo andare per il mondo è una restituzione del dono del Vangelo ricevuto.

8.

Francesco e i suoi mostrano di essere capaci di scelte che rendono concrete le loro intuizioni. Essi scelgono di non toccare denaro, ma non per questo rinunciano al lavoro o alla cura dei lebbrosi, scelgono di non andare a cavallo senza per questo rinunciare a girare per il mondo, rinunciano decisamente ai privilegi ecclesiastici, pur dichiarandosi *sempre sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa*²³, scelgono di affidarsi alla Provvidenza per il loro sostentamento, e proprio per questo sono liberi di *mangiare quello che sarà loro posto innanzi*²⁴. In questo modo la prima Fraternità ci appare come una Fraternità profetica, una Fraternità-segno²⁵ che sa leggere i segni dei tempi e incarnare il

18 *ICelano* 29.

19 *Regola non bollata* 14; *Regola bollata* 3.

20 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 17,6.

21 *Sacrum commercium* 63.

22 *Regola non bollata* 9,2.

23 *Regola bollata* 12,4.

24 *Regola bollata* 3,14.

25 Cf. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 31.

Vangelo in maniera concreta e comprensibile alla cultura del proprio tempo.

9.

Va ugualmente segnalata la fantasia evangelica con cui Francesco e i suoi sanno annunciare il Vangelo di pace: basti pensare al modo in cui egli riesce a rappacificare il vescovo e il podestà di Assisi, in lotta tra loro²⁶. Francesco agisce in maniera semplice e intelligente: non entra in merito alle questioni economiche o di potere che avevano diviso i due, non pretende di trovare una soluzione “politica”, ma semplicemente li invita ad ascoltare il Cantico, cioè una canzone di cui egli aveva composto parole e musica²⁷. La sua fantasia gli suggerisce il modo di aiutarli a risolvere le loro contese, a partire dal proprio dono. Che cosa c'è di più efficace della musica e del canto per muovere gli affetti e parlare al cuore? La “logica del dono”²⁸ appare chiaramente come una alternativa alla logica del prezzo, del guadagno, dell'utilità e del potere, che dominava allora come anche nel mondo di oggi.

10.

Come Francesco e molti fratelli della nostra storia, che seppero porre i propri doni particolari al servizio della buona novella²⁹, anche noi ci sentiamo chiamati ad accogliere il dono del Vangelo e a restituirlo creativamente con la vita, con gesti concreti, mediante l'esercizio dei nostri doni specifici. Vogliamo imparare ad ascoltare la parola di Gesù e a restituirla agli uomini e alle donne di oggi, nello spirito del Vangelo³⁰, camminando per le strade del mondo come Frati Minori evangelizzatori con il cuore rivolto al Signore.

26 *Legenda perugina* 44 = *Compilatio assisiensis* 84.

27 *Legenda perugina* 24 = *Compilatio assisiensis* 66.

28 Cf. *Il Signore ci parla lungo il cammino* 19-25.

29 *Specchio di perfezione* 85.

30 Cf. *Mt* 25,40.



RESTITUIAMO IL DONO DEL VANGELO

Durante i lavori capitolari sono emerse diverse tematiche che desideriamo proporre ai fratelli come possibili vie di restituzione.

L'evangelizzazione

11.

Nella sua essenza più profonda il Vangelo è un dono destinato ad essere condiviso. L'invio ad evangelizzare sorge dalle sue stesse viscere³¹ ed è contemporaneamente una esigenza della fede. Una autentica esperienza di Dio, infatti, ci mette in movimento perché non è possibile sentire l'abbraccio infinito di un Dio follemente innamorato perché è amore e solo amore, senza sentire al medesimo tempo l'urgente necessità di condividere questa stessa esperienza con altri³². In ultima analisi, evangelizzare è fare l'esperienza di Emmaus, ponendosi in cammino per fare una offerta di fede mediante una testimonianza condivisa³³; e colui che condivide, restituisce³⁴.

12.

A questo proposito è necessaria una sana autocritica e domandarci se l'immobilismo e lo stallo che minacciano di paralizzare ogni dinamismo evangelizzatore non stiano segnalando una crisi di fede che tocca alcuni di noi. E forse il nodo del problema non consiste nel fatto che non crediamo, ma piuttosto nel chiederci quale idea di Dio abbiamo posto al centro della nostra fede. Non si dà forse il caso che accentuiamo con eccessiva insistenza, in maniera unilaterale, il lato mono-

31 Cf. *Mt* 28,18-20; *Mc* 16,14-20; *Lc* 24,46-48; *Gv* 20,21.

32 Cf. *Gv* 1,35-42; *IGv* 1,3.

33 *Il Signore ci parla lungo il cammino* 39-40; 43-44.

34 *Il Signore ci parla lungo il cammino* 19; JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 19c.

teista della nostra fede, a detrimento della sua dimensione trinitaria, nella quale si radica la sua originalità? Questa domanda è pertinente, perché l'invio ad evangelizzare ha senso soltanto a partire dalla fede in un Dio che è Padre e che dagli abissi della sua intimità di comunione e amore invia il suo Figlio ad annunciare e a rendere presente la buona novella del suo Regno per l'azione dello Spirito. Inoltre, solo a partire da questo presupposto di fede possiamo capire che la missione evangelizzatrice è essenzialmente inerente alla nostra vocazione francescana, visto che tutti abbiamo professato questa forma di vita sotto il segno della fede trinitaria: *a lode e gloria della santissima Trinità*³⁵. Sul fondamento di una fede e di una spiritualità trinitarie possiamo entrare nella dinamica della logica del dono, che fa sì che la ricchezza dei doni che i fratelli apportano, insieme alla diversità di contesti sociali, culturali e religiosi che ci sfidano, conferisca alla missione del nostro Ordine la sua caratteristica di *carismatica, e quindi plurale e diversa*³⁶.

Nella centralità dovuta al Dio trino come principio integratore della nostra vita, delle nostre Fraternità e dei doni dei fratelli, si gioca la speranza che anima la nostra missione evangelizzatrice³⁷.

Missione *inter gentes*: incarnati evangelicamente nel nostro tempo

13.

Un altro cammino di restituzione che il Capitolo ha sottolineato in questi giorni è la cosiddetta missione *inter gentes*³⁸, espressione che indica un modo di renderci presenti là dove il Signore ci invia, come pure un atteggiamento verso il mondo. È un processo di inserimento nella realtà che ci fa condividere la vita dei nostri popoli con tutta la sua complessità³⁹. La missione *inter gentes* suppone questa empatia verso il mondo ed è conseguenza e prolungamento del mistero dell'incarnazione. Per annunciare la buona novella del Regno, il Verbo – il

35 *Formula di professione*, in CCGG 5 §2.

36 *Il Signore ci parla lungo il cammino* 38; cfr 19-25.

37 *Il Signore ci parla lungo il cammino* 27; 38.

38 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 16a; 25.

39 Cf. *Gaudium et spes* 1.

primo minore - si fa carne in un corpo umano e si inserisce anche in un tempo storico, in una società e in una cultura concrete, condividendo così in tutto la condizione umana, eccetto il peccato⁴⁰. Se Cristo è il paradigma di ogni evangelizzazione, l'incarnazione reale ed effettiva dell'evangelizzatore nella realtà socio-culturale di un popolo è una ineludibile esigenza della sua missione.

14.

Per realizzare questa desiderata incarnazione c'è bisogno di *de-centrarsi da noi stessi*⁴¹, sull'esempio del Figlio di Dio che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini⁴². L'Ordine si sente chiamato ad essere meno autoreferenziale e ad essere più attento verso il divenire del mondo; a preoccuparsi meno per il proprio futuro e di più per il destino dell'umanità; a darsi da fare non tanto per adeguare le proprie strutture interne, quanto per adeguarsi ai tempi che corrono. Fenomeni come l'interculturalità, la rivendicazione e difesa dei diritti umani, l'emergere e il rendersi visibili delle minoranze di ogni tipo; la crisi del modello economico neo-liberale che impoverisce sempre più i settori deboli delle nostre popolazioni, lo spietato disastro ambientale, i fenomeni migratori, sono, tra gli altri, appelli che lo Spirito ci lancia e che chiedono risposta. Crediamo che lo Spirito continua ad agire, parlando e manifestandosi, oggi come ieri.

15.

La missione *inter gentes* implica un atteggiamento di simpatia per il mondo, come condizione per entrare in dialogo con gli uomini e le donne di oggi e per la evangelizzazione⁴³. Non si tratta di accomodarsi al mondo e tanto meno di sospendere ogni giudizio critico nei suoi confronti. Si tratta piuttosto di imparare ad essere capaci di gettare uno sguardo positivo sui contesti e sulle culture in cui siamo immersi,

40 Cf. Gv 1,14; Eb 4,5; Fil 2,7-8; Preghiera eucaristica IV.

41 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 17c; 23c.

42 Fil 2,6-7.

43 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 17,5.

scoprendovi le inedite opportunità di grazia che il Signore ci offre⁴⁴. Viviamo un nuovo *kairós* che il Signore ci offre attraverso il collasso dei precedenti paradigmi sociali, culturali e religiosi, e l'emergere dei nuovi che accompagnano il cambio di epoca che stiamo vivendo. In tal modo la missione evangelizzatrice si converte in un movimento di andare e venire, che comporta un dare ma anche un ricevere, in un atteggiamento di dialogo⁴⁵.

16.

La missione *inter gentes* si esprime anche attraverso l'inculturazione. Sedotti da Cristo, Parola di Dio inculturata per eccellenza, anche noi vogliamo imparare a incarnare il messaggio evangelico nei diversi contesti in cui viviamo⁴⁶. Perché il Vangelo sia significativo non si deve aspettare che siano gli uomini e le donne di oggi a sforzarsi per capire quello che cerchiamo di trasmettere; piuttosto spetta a noi imparare il linguaggio del mondo e i suoi codici di comunicazione per rendere intelligibile il messaggio. *Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno*, dice l'apostolo. E aggiunge: *tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro*⁴⁷. La situazione della Chiesa al tempo di Francesco offre una lezione: *prigioniera delle strutture feudali, aveva perso la capacità di comunicare il Vangelo alla società di allora, aveva perso il linguaggio della missione, le sfuggiva il nuovo mondo*⁴⁸.

17.

Una delle forme di evangelizzazione *inter gentes* in cui si trovano impegnati molti fratelli è la cosiddetta evangelizzazione "tradizionale", che continua a mantenere la sua validità e che in nessun modo elimina o si contrappone alle nuove forme di evangelizzazione.

44 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 29.

45 *Ibid.*, 17,4.

46 *Ibid.*, 263.

47 *1Cor* 9,22b-23.

48 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 179a.

Missione *ad gentes*

18.

La missione *inter gentes* trova la sua piena espressione e, in certo modo, il suo compimento nella missione *ad gentes*. In molte occasioni il Capitolo ha espresso per lei il suo sincero apprezzamento e ha sottolineato l'importanza di questo tratto essenziale di ogni evangelizzazione. La missione *ad gentes*, infatti, mette in singolare evidenza il momento iniziale della fede, che nasce dall'annuncio del *kerigma* a quanti ancora non conoscono il Vangelo e che chiama alla conversione. Per tale fede annunciata e condivisa lo Spirito genera legami di comunione da cui fa nascere la Chiesa. Questa dinamica missionaria appartiene essenzialmente alla fisionomia della Chiesa, obbediente al mandato di Gesù che dice: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato»⁴⁹.

19.

Francesco e i suoi fratelli della prima ora furono particolarmente colpiti dai testi evangelici dell'invio in missione dei discepoli⁵⁰, che ispirarono il loro andare per il mondo sprovvisti di quanto poteva dar loro sicurezza⁵¹. Questo è un tratto tipico della nostra tradizione francescana e fin dalle origini i Frati hanno saputo oltrepassare i confini, per avventurarsi al di là delle frontiere della cristianità. La storia della prima Fraternità è segnata da missioni oltre le montagne, verso il nord dell'Europa, e oltre il mare, verso l'Oriente. È Francesco che suscita queste prime spedizioni missionarie fin dal Capitolo del 1217 ed è lui stesso che, due anni dopo, parte per l'Oriente.

49 Mt 28,19-20.

50 Anonimo Perugino 10-11; 2Celano 15.

51 cf. Lc 9,3.

20.

Secondo la Regola, la missione non nasce da iniziativa umana ma *per divina ispirazione*⁵². Questo è un tratto essenziale per rivitalizzare anche oggi le nostre missioni *ad gentes*. Solo nella docilità allo Spirito, che soffia dove vuole e come vuole e che spinge ad evangelizzare, ritroveremo la forza e l'ardore missionario che talvolta sembra venire meno. La *Regola non bollata*, poi, indica ai Frati due modi di comportarsi: la testimonianza silenziosa, nella soggezione a ogni umana creatura per amore di Dio, e l'annuncio esplicito della Parola di Dio con l'invito alla conversione, da attuarsi «quando vedranno che piace al Signore»⁵³. Si tratta di indicazioni preziose, che intrecciano le caratteristiche della missione *inter gentes* con quelle della missione *ad gentes*, in una sintesi che è resa possibile dalla docilità allo Spirito del Signore. L'annuncio esplicito del Vangelo è il punto di arrivo del nostro modo da minori di essere presenti nel mondo, dopo un attento discernimento per capire «quando piace al Signore».

21.

In questa attenzione alle missioni *ad gentes* il Capitolo ha auspicato la collaborazione tra le diverse Entità, in una prospettiva di scambio reciproco tra le Entità più giovani e quelle di più antica tradizione. Oggi la missione al di là dei propri confini è una chiamata per tutti, e i movimenti migratori a livello mondiale chiedono un nuovo approccio alla dimensione missionaria.

Abitare le frontiere

22.

L'evangelizzatore è uno che continuamente attraversa confini per il semplice fatto di essere inviato. Può trattarsi di confini geografici, come talvolta accade nel caso delle missioni *ad gentes*, però ne esistono anche di altro tipo e dobbiamo imparare a oltrepassarli. Viviamo in società divise a settori dove talvolta le divisioni si fanno troppo rigide,

52 *Regola bollata* 12,1.

53 *Regola non bollata* 16,5-7.

originando così discriminazioni, esclusione e, in casi limite, violenza fisica, psichica e ideologica. Nell'attuale contesto sociale, ecclesiale e dell'Ordine stesso alcune di quelle divisioni hanno speciale rilevanza e ci spingono a esercitare la nostra itineranza attraversando frontiere come quelle che dividono uomo e donna, chierico e laico, ricco e povero, cultura e natura, anima e corpo, cittadino e immigrante, preghiera e lavoro, Ordine e mondo, comunità e soggetto individuale. Evangelizzare comporta la ricerca di rendere porosi i nostri confini per permettere il flusso della intercomunione e la intercomunicazione. Ancora una volta, solo la fede e la spiritualità trinitaria ci permetteranno di abitare le fessure di un mondo frammentato, con un impegno di integrazione per superare queste ed altre dicotomie, come cammino di restituzione.

23.

Allo stesso tempo, esiste il fenomeno di altre frontiere che diventano imprecise e delimitano sempre meno. La globalizzazione può essere addotta come un esempio paradigmatico di tutto ciò. Essa è uno dei grandi paradossi del nostro tempo: per alcuni le frontiere diventano invalicabili, per altri quasi non esistono. Il fenomeno dell'immigrazione si iscrive in questa dialettica, specialmente quando si tratta di rifugiati. Ogni anno sono innumerevoli quelli che la miseria o la violenza espellono dai propri paesi e non sono pochi coloro che muoiono nell'intento di trovare i mezzi per sostenere le proprie necessità più elementari e quelle delle rispettive famiglie. La loro è una itineranza povera e minoritica. Noi Frati Minori possiamo trovare uno spazio sociale in cui questi valori del nostro carisma siano meglio rappresentati? Una presenza evangelica tra di loro sarebbe un segno di restituzione particolarmente eloquente in questo mondo dove solo il flusso di denaro, di beni e di servizi trova libero transito, ma non le persone, e tanto meno i poveri, sacramento del Figlio di Dio che *fu povero e ospite*⁵⁴. In forza della sua incarnazione, il Verbo si pone dal lato della periferia, della vulnerabilità, della povertà⁵⁵. Non possiamo dimenticare, perciò, che *la nostra minorità, che ha Cristo come paradigma [...], deve tradursi*

54 Regola non bollata 9,5.

55 Lettera ai fedeli (2^a recensione) 4-5.

in scelte coraggiose, che ci portano “ad abbandonare alcune situazioni sociali ed ecclesiali per scegliere con maggiore decisione i luoghi di frontiera e la marginalità, che sono parte integrante della nostra tradizione”⁵⁶.

24.

Assistiamo alla nascita di un mondo nel quale sorgono diverse sensibilità che condividono lo spazio comune: africana, asiatica, latino-americana...; culture e religioni che fino a poco tempo fa erano maggioritarie in certi ambienti incominciano a non esserlo più, mentre altre vanno emergendo e riaffermando il proprio diritto ad essere riconosciute e ad esistere. Ormai non è necessario viaggiare per migliaia di chilometri per incontrare altre culture e altre religioni. Le opportunità per dialogare con esse stanno ormai a portata di mano. Formarci per il dialogo e restituire il Vangelo in questi ambiti è opera dello Spirito⁵⁷ la cui azione non conosce frontiere, perché è *lo Spirito che spinge ad andare sempre oltre, non solo in senso geografico, ma anche al di là delle barriere etniche e religiose, per una missione veramente universale*⁵⁸.

I laici e “l’evangelizzazione condivisa”

25.

La missione di evangelizzare appartiene a tutta la Chiesa, non solo ai ministri ordinati. Nella diversità dei ministeri, tutti i cristiani sono chiamati a rispondere alla parola del Signore che invia ad annunciare la buona novella del Regno. Una corretta concezione di Chiesa riconosce nella comune condizione battesimale il fondamento dei diversi carismi e ministeri. Per questi motivi noi, Frati Minori, ci sentiamo chiamati a promuovere la condivisione della nostra missione con i laici come un atto di autentica restituzione del Vangelo, dono di Dio per tutta la sua Chiesa. Così i laici esercitano il loro diritto e

56 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 32b.

57 *Regola bollata* 12,1.

58 *Redemptoris missio* 25; cf. 30.

dovere di *ritenere, praticare e professare la fede trasmessa*⁵⁹. Il laico è evangelizzatore per diritto proprio, non per graziosa concessione né tanto meno a titolo di supplenza per venire in soccorso alle nostre carenze di personale. Di conseguenza, dobbiamo entrare in una “conversione ecclesiologica” che ci faccia superare la mentalità clericale che ancora prevale tra alcuni fratelli. Un modello di Chiesa che fosse basato unicamente sul sacerdote e sul missionario chierico non permetterebbe una evangelizzazione condivisa, poiché questa implica la disponibilità a rinunciare a certe sicurezze e a cedere spazi di potere e di protagonismo. Per questo una tale restituzione sarebbe un segno concreto dello Spirito: e a noi, Frati Minori, spetta il compito di essere inventori profetici di segni⁶⁰.

26.

Il nostro Ordine, formato da Frati chierici e laici, comprende e valorizza il dono della vocazione religiosa laicale. Riteniamo utile riprendere qualche orientamento emerso in questo Capitolo a proposito dei Frati laici.

È stato ricordato che *in alcune regioni dell'Ordine [Jsi vivono ancora situazioni di discriminazione per quanto riguarda le opportunità di formazione che, per la nostra legislazione, devono essere le stesse per tutti e che il modo di esercitare i nostri ministeri non sempre favorisce la partecipazione attiva dei Frati laici nella missione evangelizzatrice*⁶¹. A tale proposito, è stata ribadita l'esigenza di una formazione unica per tutti i frati, che però sia insieme rispettosa del dono di ciascun fratello e delle diverse vocazioni suscitate dallo Spirito. Bisogna che tutti i nostri candidati si formino per evangelizzare, non per esercitare un solo modello di evangelizzazione. In questo stesso ordine di idee dobbiamo chiederci se il clericalismo nell'Ordine non si deve in parte e in alcuni casi alle nostre attuali strutture formative che fanno sì che alcuni dei nostri fratelli in formazione con vocazione laicale finiscano per farsi ordinare semplicemente perché non trovano altri spazi con altre dinamiche formative fuori del *cursus* clericale. È

59 *Dei Verbum* 10.

60 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 30.

61 *Ibid.*, 137b.

una sfida per ogni Entità armonizzare. Applaudiamo gli sforzi fatti in questi ultimi anni dal governo dell'Ordine per continuare a insistere presso la Santa Sede perché possiamo essere riconosciuti come una Fraternità mista⁶². Tuttavia questo cambiamento di *status* canonico, che tutti desideriamo, dovrà essere accompagnato da un cambiamento nella prassi fraterna.

Progetto fraterno di vita e missione

27.

Nessun progetto di evangelizzazione è iniziativa o patrimonio personale di nessuno; è sempre la Fraternità che evangelizza. La reciproca cura che i fratelli si scambiano a somiglianza della comunione trinitaria ci chiede di coltivare particolare attenzione alla qualità della vita fraterna. Una parte importante del servizio di animazione dei ministri e guardiani è la ricerca dei mezzi per ricreare comunione, mutua comunicazione, calore e verità nelle relazioni reciproche.

28.

La vita segnata dal dinamismo del Vangelo si trasforma in passione incontenibile per il Regno. Bisogna dar forma alla vita per non perdere i frutti di quello che il Signore ha seminato. Manteniamo perciò la nostra convinzione che è necessario che le Fraternità e le Entità entrino in una cultura del progetto fraterno di vita e missione. Ciò che ci spinge a crederlo non è anzitutto una preoccupazione di efficacia operativa, ma piuttosto la necessità di integrare la missione evangelizzatrice nel contesto della nostra vita e di stabilirvi priorità che guidino le nostre decisioni.

In questi anni abbiamo lavorato sulle priorità della nostra vita; ora affermiamo la convinzione che tra le priorità e la missione evangelizzatrice debba stabilirsi una dinamica circolare di alimentazione reciproca, all'interno della quale si inseriscono i nostri progetti. In questa ampia prospettiva, l'evangelizzazione si presenta come l'orizzonte di tutto il cammino di conversione del Frate Minore e quindi della for-

62 *Ibid.*, 137c.

mazione permanente. La missione non è semplicemente la dimensione “esterna” alla nostra vita. Infatti, «la stessa vita consacrata, sotto l’azione dello Spirito Santo che è all’origine di ogni vocazione e carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù»⁶³.

29.

È necessaria anche una sensibilità sociale perché il contatto con la realtà, letta con gli strumenti critici delle scienze sociali e soggetta a discernimento con gli occhi della fede, ci suggerisca il progetto che il Signore ci chiede. Non possiamo voltare le spalle al divenire del mondo, specialmente in questi tempi nei quali la cultura postmoderna con il suo strascico di opportunità, ma anche di incertezze, di disincanto e di scetticismo, ci pone tante sfide. L’Ordine ha scelto di accompagnare questo mondo nel cammino, non come chi ha già pronte le risposte a tanti interrogativi che si pongono, ma perché alla pari dei nostri fratelli e sorelle, gli uomini e le donne di questo mondo, anche noi siamo mendicanti di senso⁶⁴. Saremo coerenti con questa scelta? Non si può dunque elaborare un progetto fraterno di vita e missione evangelizzatrice senza coscienza sociale. Perciò prima di preoccuparci di adeguare le nostre strutture dovremmo cominciare a *leggere con attenzione i segni dei tempi e dei luoghi*⁶⁵ e lasciarci interpellare da essi.

30.

La spiritualità che alimenta la nostra vita e missione evangelizzatrice non è mai aliena dalla vita dei nostri popoli e da quanto la riguarda. La cosiddetta giustizia ambientale, la non violenza attiva, i rifugiati, gli emigranti, i senza terra, le minoranze etniche, l’uso etico e solidale delle risorse finanziarie, l’epidemia di AIDS, sono alcune delle realtà che devono essere portate nella preghiera e soggette a discernimento nella nostra pratica quotidiana della *lettura orante della Parola*. I valori della giustizia, della pace e dell’integrità del creato, che sono va-

63 Vita consecrata 72, citato in *Siete stati chiamati a libertà* 20.

64 *Il Signore ci parla lungo il cammino* 6.

65 JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, *Con autenticità...*, 184.

lori radicati nel Vangelo, devono rendersi naturalmente presenti nella nostra vita di orazione e devozione, come pure nella vita quotidiana e nell'esercizio dei nostri ministeri. Siamo chiamati a costruire ponti di dialogo, di incontro, di riconciliazione e di pace; ad essere messaggeri della cultura della vita in tutto l'arco del suo sviluppo; ad essere, infine, custodi di speranza.


31.

Il “ridimensionamento” delle presenze e delle Entità che spesso comporta chiusure e fusioni per le une e le altre è parte delle revisioni e ristrutturazioni. Si tratta di un processo doloroso nel quale, tuttavia, siamo chiamati a scoprire un momento di grazia pasquale per tentare di ridarci significato, in una maniera più semplice e più vulnerabile, ma anche più profetica e certo maggiormente da minori, là dove siamo già presenti. Nel nostro Ordine questo cambiamento è una realtà che si fa ogni volta più visibile e che può rappresentare una inedita opportunità per superare la mentalità provincialista e incrementare la interprovincialità e il senso di appartenenza alle Conferenze e all'Ordine.

CONCLUSIONE

32.

Giunti al termine di questo incontro fraterno non possiamo fare a meno di rendere grazie al Signore per tutti i beni che durante questo Capitolo ci ha concesso, come ha già fatto prima, nella storia otto volte secolare del nostro Ordine, e come sicuramente continuerà a fare fino alla fine. Grazie per tanti fratelli che durante i secoli hanno seminato il seme del Regno nel mondo, sia con la testimonianza silenziosa della vita che con l'annuncio esplicito del Vangelo. Grazie per la testimonianza suprema della fede che hanno offerto gli innumerevoli martiri del nostro Ordine. Grazie per tutti quelli che oggi continuano a lavorare per il Regno con generosità, immaginazione e creatività nelle missioni *ad gentes*, in Terra Santa, in Africa, nell'estremo Oriente, nelle forme tradizionali di pastorale e nelle presenze evangelizzatrici nei luoghi di rottura. Grazie per le nostre Sorelle Povere, per i nostri fratelli dell'OSF e della GIFRA e per tanti altri laici che condividono con noi la passione per l'ideale francescano. Grazie, infine, per i sogni di tanti fratelli di oggi, alcuni pieni di visione, altri più dolorosi, tutti però gravidi di futuro. Con cuore grato riconosciamo la permanente azione dello Spirito del Signore, vero ministro generale dell'Ordine, che ci accompagna e ci conduce per i cammini del mondo per annunciare la buona novella del Regno del Padre alla maniera del Figlio.

33.

Durante il Capitolo abbiamo celebrato la veglia di Pentecoste a Santa Maria degli Angeli. Abbiamo iniziato riunendoci tutti nella piazza della basilica intorno a una catasta di legna secca. A un certo momento si diede fuoco a quella legna con una piccola fiamma presa dal cero pasquale, segno di Cristo risorto. Molto presto divampò il fuoco.

Perché ci sia fuoco è necessaria una materia combustibile, poiché il fuoco non è altro che l'energia interna della materia liberata in forma di luce e di calore. Il falò che ardeva in quel momento ci ricordava

nel suo linguaggio simbolico che non c'è nulla e nessuno, per secco e morto che appaia – come secca e morta era quella catasta di legna – che, toccato dallo Spirito, non sia capace di donare da sé energia, luce e calore. L'azione dello Spirito consiste proprio nel liberare le potenzialità interne delle persone e delle circostanze. Pentecoste significa lasciarci sorprendere dal dinamismo insospettato che ci abita e ci mette in cammino. Basta solo una scintilla per scatenarlo, una fiamma piccola, come quella del cero: la fiamma del Risorto. Del resto si incarica lo Spirito.

Con Pentecoste si supera il tempo pasquale, non perché si conclude un periodo liturgico per passare ad un altro – il tempo ordinario – ma perché è il ponte che mette in contatto il Risorto con la vita quotidiana di coloro che credono in Lui. Pentecoste significa lasciarsi incendiare dallo Spirito con il fuoco della Pasqua nella quotidianità, così comune e così ordinaria, della nostra vita. Non per nulla Francesco voleva che il Capitolo fosse celebrato a Pentecoste, e così abbiamo fatto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen⁶⁶.

66 *Regola non bollata* 24,5.

MANDATI DEL CAPITOLO GENERALE



DOCUMENTO DEL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI
ASSISI, PENTECOSTE 2009

La fantasia creativa per incarnare nel proprio contesto il Vangelo con gesti e azioni inedite, che caratterizzò Francesco e i fratelli della prima ora, oggi più che mai è un'esigenza ineludibile del frate minore. Il Capitolo generale straordinario del 2006 ha segnalato con tutta chiarezza che stiamo assistendo ad un cambiamento epocale, nel quale vediamo emergere *nuovi paradigmi e categorie che implicano una seria revisione della nostra missione e il coraggio di iniziare cammini inediti di presenza e di testimonianza*⁶⁷. Lo stesso Capitolo ci invitava ad entrare in *un discernimento permanente e una valutazione costante della nostra vita e delle nostre scelte pratiche, all'interno della nostra fraternità e nel dialogo costante con i laici*⁶⁸. Nello spirito del primato della prassi vogliamo offrire qui di seguito ai frati e alle entità i mandati del Capitolo generale 2009.

I. ANIMAZIONE DELLA VITA DELL'ORDINE

Definitorio Generale

● *Le Priorità*

1. Il Capitolo generale chiede che il Ministro generale, con il suo Definitorio, riproponga le *Priorità* in chiave di missione evangelizzatrice e nella prospettiva di apertura al mondo, perché continuino ad essere i valori fondamentali di riferimento nell'animazione della nostra vita e missione nei prossimi anni.

● *Identità francescana*

2. Il Definitorio generale, attraverso il SGFS e il SGME, approfondisca il tema dell'identità francescana e della partecipazione alla missione evangelizzatrice dei Frati sacerdoti e laici. Se lo ritiene opportuno, in collaborazione con le diverse Conferenze, organizzi incontri a livello continentale su questi temi.

67 *Il Signore ci parla lungo il cammino*, 33.

68 *Ibid.*, 35.

● *Incontri*

3. Ogni anno il Ministro generale continui a convocare i nuovi Ministri provinciali, i Visitatori generali e i Presidenti delle Conferenze per un incontro con il Definitorio generale, rivedendone la durata e la metodologia, perché rispondano meglio ai seguenti obiettivi: conoscenza reciproca, informazione, formazione e collaborazione con il Ministro e il Definitorio generale.

4. Per suscitare un dialogo più profondo e promuovere una comunione fraterna il Ministro generale e il suo Definitorio continuino a riunirsi con ciascuna Conferenza o con gruppi di Conferenze almeno una volta nel sessennio, rivedendo la metodologia seguita finora.

5. Ogni Definitore generale nella propria zona partecipi regolarmente alle riunioni della Conferenza o delle Conferenze della zona che gli è stata assegnata, per accompagnarla più da vicino.

Entità

● *Le priorità*

6. Ciascuna Entità assuma la responsabilità di trovare una propria metodologia o un processo per studiare, approfondire e mettere in pratica le *Priorità*.

● *Progetto di vita fraterna*

7. I Ministri con il Definitorio accompagnino ogni fraternità locale nell'elaborazione del progetto di vita fraterna alla luce delle linee emanate da questo Capitolo.

● *Formazione per Guardiani e altri settori di animazione*

8. Le Conferenze o, dove questo non sia possibile a causa delle distanze o della diversità linguistica, le Province elaborino un progetto di animazione/formazione per i Guardiani e i Responsabili degli altri settori di animazione delle Entità. Tale progetto sia presentato al Definitorio generale e alla Conferenza dei Presidenti.

● *Scuole di preghiera*

9. Si crei, in ogni Entità o a livello interprovinciale, almeno una Casa di accoglienza e di condivisione in cui la vita di orazione sia vissuta come manifesta priorità, così che possa diventare “scuola di preghiera” per i Frati e per i laici e come forma di evangelizzazione. Il Definitorio generale provveda dei sussidi in stile francescano per l’animazione di queste “scuole”.

● *Moratorium*

10. Nei prossimi tre anni, 2010-2012, tutte le Entità dell’Ordine intraprendano un processo di riflessione e di discernimento. La riflessione e il discernimento si facciano a partire dalle seguenti domande: dove ci troviamo? Verso dove vogliamo andare? Verso dove ci spinge lo Spirito, tenendo presente la nostra realtà (debolezze e potenzialità), i suggerimenti della Chiesa, gli ultimi documenti dell’Ordine e i segni dei tempi? Opzioni da prendere in un prossimo futuro.

● *Periodo di formazione permanente*

11. Il Ministro provinciale dovrebbe incoraggiare tutti i Frati, al momento opportuno, per esempio in occasione del 25° di professione solenne, ad interrompere le loro normali attività e partecipare ad un programma o periodo di formazione permanente della durata di almeno sei mesi. Questa esperienza potrebbe essere organizzata dall’Entità, dalla Conferenza o dall’Ordine.

● *Lettura orante della parola*

12. Ogni Entità inserisca nella vita delle Fraternità degli incontri periodici dedicati alla lettura orante della Parola (cfr. CCGG 22 §1).

II. MISSIONE EVANGELIZZATRICE

1. Animazione della missione evangelizzatrice

Definitorio Generale

● *Evangelizzazione in chiave francescana*

13. Il Capitolo generale 2009 chiede al Ministro generale con il suo Definitorio ed ai Ministri provinciali con i loro Definitori di promuovere una missione evangelizzatrice chiaramente francescana, sottolineando in particolare che:

- sia sostenuta da una forte esperienza di Dio;
- sia fatta in fraternità e con la testimonianza della vita fraterna;
- abbia il carattere di *inter gentes*, di itineranza, di presenza in zone sconosciute, difficili, rischiose e di vicinanza ai più poveri, sofferenti, esclusi;
- si apra alla partecipazione attiva dei laici e della Famiglia Francescana;
- si crei, laddove è possibile, una Fraternità che risponda alle esigenze della nuova evangelizzazione, in comunione con la Chiesa locale.

● *Studio sulla situazione dell'Ordine*

14. Al fine di suggerire strategie di intervento sull'evangelizzazione il Definitorio generale promuova uno studio interdisciplinare sulla situazione dell'Ordine, formando una commissione a livello centrale che coordini il lavoro con delle commissioni costituite a livello di Conferenze, e avvalendosi di esperti.

2. Formazione alla missione evangelizzatrice

Definitorio generale

15. Il Ministro generale e il suo Definitorio, come anche i Ministri provinciali e i Custodi, accompagnino il discernimento ed assicurino

la formazione dei futuri missionari, e la formazione permanente di coloro che da anni sono in territorio di missione.

16. Il Ministro generale e il suo Definitorio verifichino accuratamente il corso di formazione missionaria a Bruxelles, ed elaborino linee guida in preparazione alla missione valide per tutto l'Ordine.

Entità e Conferenze

17. Le Entità e le Conferenze promuovano nella formazione iniziale e permanente il tema della evangelizzazione ordinaria, della nuova evangelizzazione e della missione *ad gentes*, a livello sia teorico sia esperienziale. Per conseguire questo obiettivo occorrerà:

- Rivedere nelle Entità i programmi di formazione permanente e iniziale alla luce della priorità dell'evangelizzazione e missione, anche attraverso esperienze concrete sia nell'Entità che nella Conferenza e nell'Ordine, garantendo un'adeguata preparazione, l'attento accompagnamento e la verifica.
- Motivare i candidati durante la formazione iniziale all'evangelizzazione e alla missione nello stile francescano, come “frati del popolo”, condividendo, nella misura del possibile, la vita dei poveri del nostro tempo.
- Avviare laboratori di formazione per l'evangelizzazione e la missione *inter gentes* e *ad gentes* a livello di Conferenza e/o di Entità. Siano aperti ai Segretari per le missioni e l'evangelizzazione, ai frati in formazione permanente e iniziale insieme ai laici ed abbiano modalità e tempi adatti ai diversi luoghi e culture.
- Preparare e formare i Frati per un migliore servizio al Vangelo nel campo dei mezzi della comunicazione sociale, avviando soprattutto all'uso responsabile di *internet*.

18. I Ministri provinciali e i Custodi promuovano e sviluppino durante il periodo di formazione iniziale, a livello provinciale e custodiale, la dimensione missionaria e le esperienze formative missionarie.

3. Forme e presenze missionarie

● *Ambiti di evangelizzazione*

19. Nell'impegno ad aggiornare le forme ordinarie di evangelizzazione, condotte secondo il nostro carisma in fraternità e minorità e con la collaborazione della Famiglia francescana, si dia attenzione particolare ai seguenti ambiti: servizio parrocchiale; santuari e chiese conventuali; predicazioni e missioni al popolo e altre forme di pastorale tradizionale (ospedali, carceri, emigrati, scuole ed università).

● *Nuove forme di evangelizzazione*

20. Senza tralasciare le attività di evangelizzazione ordinaria, si privilegino le nuove iniziative. Per favorire la dimensione missionaria ed evangelizzatrice, con un'attenzione particolare ai luoghi di frontiera e con nuove forme di evangelizzazione itinerante e di Fraternità "inserite", il Definitorio generale, con il coinvolgimento delle rispettive Conferenze, promuova itinerari formativi tipicamente francescani per Frati e laici insieme.

● *Terra Santa*

21. Tenuto presente quanto affermato dalle Costituzioni e dagli Statuti generali, il Ministro generale e il Definitorio continuino a stimolare tutte le Entità, perché collaborino nella missione evangelizzatrice della Terra Santa, che consideriamo la missione internazionale più importante dell'Ordine. Ogni Entità collabori inviando quei Frati che desiderano offrire un periodo di servizio nella Custodia di Terra Santa per lo sviluppo della missione evangelizzatrice, iniziata dallo stesso san Francesco.

● *Marocco*

22. Tenuto presente quanto dicono le Costituzioni generali (cfr. CCGG 95 §3), il Ministro generale e il Definitorio continuino a stimolare tutte le Entità, perché collaborino, mediante l'invio di Frati, con la missione del Marocco, che consideriamo la missione originaria dell'Ordine, iniziata con la testimonianza dei primi martiri.

● *Africa*

23. Il Ministro generale e il suo Definitorio stimolino tutte le Entità a collaborare, attraverso il sostegno economico e l'invio di personale,

con i frati dell’Africa, dove si prevede una crescita significativa per l’Ordine, e incoraggino le Entità dell’Africa perché siano missionarie nel loro Continente.

● *Amazzonia*

24. Nell’VIII centenario della fondazione del nostro Ordine, il Capitolo generale sceglie, come segno di profezia evangelica, di impegnarsi in un progetto integrale in Amazzonia.

- Questo progetto tenga presente: la forza umanizzante del Vangelo, la salvaguardia e l’integrità del creato e la difesa e la promozione delle culture autoctone.
- Nella realizzazione di questo progetto si attuino tre impegni concreti:
 1. appoggiare e rafforzare le presenze esistenti già a partire dal secolo XVI (Vicariati e Custodie);
 2. creare nuove Fraternità interprovinciali;
 3. creare una rete di solidarietà a livello di tutto l’Ordine, della Famiglia Francescana e di altri gruppi.
- Il Capitolo generale affida questo progetto al Governo generale dell’Ordine, affinché lo realizzi unitamente alla SGME, all’Ufficio GPIC, all’UCLAF e, specialmente, alle Entità che lì vivono e portano avanti la loro missione.

● *Asia*

25. Considerando la possibilità di crescita dell’Ordine in Asia e l’antica tradizione di missione francescana in quel continente, il Capitolo assume il progetto di nuove aperture e presenze missionarie in Asia (per esempio in Laos e Cambogia), con la partecipazione dei Frati delle Conferenze EAC e SAAOC, l’apertura internazionale e l’accompagnamento del Definitorio generale.

● *Europa*

26. Nel contesto di forte secolarizzazione, tipica dell’Europa, si elabori un *Progetto Europa*, caratterizzato dall’internazionalità e interprovincialità, con l’obiettivo di dar vita a nuove forme di evangelizzazione.

27. Si rafforzi un progetto per i Paesi sul territorio dell'Europa dell'Est, in particolare la presenza francescana nella Chiesa greco-cattolica in Ucraina.

4. Servizio per il dialogo

● *Missione evangelizzatrice e dialogo*

28. Il Capitolo generale 2009 chiede che in tutte le Entità dell'Ordine il Servizio per il Dialogo agisca all'interno del SGME con lo scopo di animare il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, come un aspetto fondamentale della nostra vita e della nostra missione evangelizzatrice.

● *Spirito di Assisi*

29. Il Capitolo generale 2009 chiede che, in occasione del 25° anniversario dello Spirito di Assisi (27 ottobre del 2011), ogni Entità, in collaborazione con tutta la Famiglia Francescana, promuova una o più iniziative concrete di dialogo con gruppi di altra religione o cultura presenti nel suo territorio.

5. Collaborazione a livello di missione evangelizzatrice

Entità e Conferenze

● *Collaborazione nei progetti missionari*

30. Il Capitolo generale chiede alle Conferenze e alle Entità di affrontare con maggiore dinamismo la nostra missionarietà locale e individuare progetti di evangelizzazione e missione, così che due o più Entità di una Conferenza possano condividere personale e risorse nell'appoggio a tali progetti.

● *Collaborazione con i laici*

31. I Frati, ovunque vivano, rafforzino la collaborazione e il dialogo con i laici in vista di una evangelizzazione comune del mondo, preparando insieme a loro programmi di formazione e animazione ispirati ai documenti della Chiesa e dell'Ordine.

● *Collaborazione tra i diversi Uffici*

32. Il Capitolo generale propone di approfondire e mettere in pratica nel prossimo sessennio la collaborazione e i processi interattivi tra i Segretariati, gli Uffici e le Commissioni, coordinati dal Definitorio, sia generale, sia provinciale, per favorire la nostra vita e la nostra missione evangelizzatrice.

III. FORMAZIONE E STUDI

1. Formazione

● *Formazione permanente*

33. Il Capitolo riafferma l'importanza della formazione permanente come parte dell'esperienza quotidiana e non solo episodica di tutti i Frati, e chiede di promuoverla ad ogni livello dell'Ordine e in ogni occasione. Questo implica anche di valorizzare i documenti dell'Ordine sulla formazione permanente, la responsabilità personale nello sviluppo di un piano o progetto di vita personale, l'importanza del ruolo del Guardiano nell'animazione dei frati, con una valutazione regolare del nostro progresso.

● *Documenti per la formazione*

34. Avendo già l'Ordine buoni documenti per la formazione, nel prossimo sessennio si attui una dinamica di rilettura, assimilazione e attuazione dello spirito di questi documenti.

Definitorio generale

● *RFF- RS*

35. Il Definitorio generale promuova, attraverso il SGFS, la verifica della ricezione della *Ratio Formationis Franciscanae* e della *Ratio Studiorum OFM* e la loro conoscenza e applicazione nelle Entità, attraverso la collaborazione con le Conferenze. Alla luce di questo percorso si valuti la possibilità di un eventuale aggiornamento della *RFF* particolarmente sui seguenti punti:

- i consigli evangelici e la vita sacramentale;
- la formazione francescana dei frati che accedono al ministero presbiterale;
- la formazione permanente per accompagnare quanti sono impegnati da molti anni nel ministero pastorale, al fine di consolidare la loro identità francescana.

● *Incontri di formazione*

36. Il Definitorio generale promuova, attraverso il SGFS, l'organizzazione di incontri a livello di Conferenze o continentale per:

- i Formatori dei professi temporanei, data l'importanza di questa tappa;
- i Formatori della Cura Pastorale per le Vocazioni e del Postulato, per approfondire il tema del discernimento della maturità umana e cristiana.

Entità e Conferenze

● *Case di formazione internazionali e interculturali*

37. Alla luce delle realtà già esistenti nell'Ordine, si riconosce l'importanza di favorire la presenza di alcune Case di formazione iniziale e di studio per aree geografiche, aperte a frati di diverse Entità e Paesi, per favorire una formazione all'internazionalità, all'interculturalità e alla missionarietà.

2. Centri di studio

Definitorio generale

● *PUA e Gerusalemme*

38. Il Definitorio generale prosegua la collaborazione con la PUA e la Facoltà di Scienze Bibliche e d'Archeologia di Gerusalemme perché sia garantita una sempre migliore qualità accademica. Le Province e le Custodie mostrino un interesse speciale per questi Centri, anche assicurando Frati idonei per la ricerca e la docenza.

● *Patrimonio culturale dell'Ordine*

39. Il Capitolo generale raccomanda d'intensificare la proposta culturale e teologica nell'Ordine soprattutto valorizzando i nostri Centri di studio e di ricerca e avviando più Frati agli studi di specializzazione. In particolare si richiama l'urgenza di reperire e preparare, sia tra i Frati che tra i laici, dei ricercatori per la Commissione Scotista e il Collegio S. Isidoro in Roma, in modo da assicurarne la continuità.

SGFS

40. Al fine di poter elaborare le linee di un pensiero francescano in dialogo con le domande e le culture del nostro tempo e che sia al servizio della qualità evangelica della nostra vita, il SGFS faciliti lo scambio di esperienze accademiche tra quelle esistenti nell'Ordine e nella Famiglia Francescana con quelle di altre realtà, favorendo la collaborazione con laici attenti alla tradizione intellettuale francescana.

Entità

41. I Ministri e i Custodi favoriscano la partecipazione dei frati al Master per la formazione dei formatori presso la PUA e presso il FISC di Canterbury, al corso di GPIC sempre presso la PUA e al Master in Evangelizzazione dell'ITF di Petropolis (Brasile).

3. Archivi

Definitorio generale

42. Il Definitorio generale, attraverso l'archivista della Curia, organizzi un Incontro internazionale degli archivisti OFM al fine di:

- promuovere uno scambio di documentazione tra gli Archivi provinciali e custodiali e l'Archivio della Curia generale;
- favorire la formazione professionale degli archivisti per la

- conservazione del patrimonio documentario dell'Ordine;
- promuovere la collaborazione di laici in questo tipo di lavoro.

IV. GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO

Entità

● *Priorità nel campo de la GPIC per il prossimo sessennio*

43. Nel prossimo sessennio (2009-2015) e con l'aiuto dell'Ufficio di GPIC, tutte le Entità dell'Ordine si impegnino a:

- Promuovere nella formazione iniziale e permanente i valori della nostra spiritualità francescana sottolineati da GPIC.
- Esaminare l'impatto sulla creazione del nostro stile di vita, specialmente per quanto riguarda il cambiamento climatico, e promuovere la giustizia ambientale per mettere in risalto la relazione tra le tematiche sociali e quelle ecologiche (cfr. progetti specifici in Amazzonia, Africa e Indonesia).
- Promuovere la non-violenza attiva nella nostra vita, con un'attenzione particolare per la soluzione dei conflitti.
- Dedicare speciale attenzione agli esclusi delle nostre società, secondo la situazione di ciascuna Entità, impegnandosi particolarmente per la difesa e promozione dei diritti umani.
- Considerare e promuovere l'uso etico delle risorse economiche e naturali nella vita dei Frati, nel loro ministero e nella società.

● *Corso di GPIC*

44. Il Capitolo generale chiede che si dia continuità al corso di GPIC presso la PUA e raccomanda che si organizzino corsi simili in tutti gli Istituti francescani di Studi superiori.

V. GOVERNO DELL'ORDINE

Definitorio Generale

● *Studio sul Governo dell'Ordine*

45. Il Capitolo generale 2009 dà mandato al Definitorio generale di condurre uno studio approfondito di tutta la problematica relativa al governo dell'Ordine, avvalendosi di una Commissione internazionale, la quale coinvolgerà le Entità e le Conferenze e terrà conto di tutte le osservazioni offerte nel Capitolo generale 2009. Questa Commissione dovrà completare il suo lavoro entro il 1 gennaio 2012. I risultati verranno poi discussi nel corso del prossimo Consiglio Plenario dell'Ordine (CPO), in base all'Art. 194 §3 delle CCGG. Il CPO redigerà delle norme riguardo al numero e al metodo di elezione dei Definitori generali, che entreranno in vigore, *ad experimentum*, nel Capitolo generale del 2015.

● *CPO*

46. Il Capitolo generale determina quanto segue:

- Durante questo sessennio si celebri il Consiglio plenario dell'Ordine e si tenga, secondo l'articolo 138 degli Statuti generali, nella data e nel luogo determinati dal Ministro generale con il consenso del suo Definitorio.
- Questo Capitolo generale deroga la norma dell'articolo 143 §1 degli SSGG, lasciando al CPO la determinazione del numero e del metodo di elezione dei Definitori generali da eleggersi al Capitolo generale del 2015, alla luce dell'approfondito studio di tutta la problematica dell'intero settore riguardante il Governo dell'Ordine, che sarà intrapreso dal Ministro generale e dal Definitorio.
- Questo Capitolo generale, secondo l'articolo 195 §1 delle CCGG, accorda al Consiglio plenario dell'Ordine, che sarà celebrato nel sessennio, voce deliberativa in merito a questa materia.

● *Ridimensionamento e ristrutturazione*

47. Il Capitolo generale chiede al Ministro generale con il suo Definitorio di continuare a studiare il tema del ridimensionamento e della

ristrutturazione delle Province, chiarendo obiettivi, metodi e tipologie; di offrire linee guida per l'accompagnamento di questi processi nella prospettiva di dare maggiore dinamismo alla vita evangelica e missionaria.

● *Studio sugli abbandoni*

48. Il Definitorio generale studi le cause e le motivazioni degli abbandoni dando degli orientamenti sul come si può intervenire.

Entità

● *Anticipazione o differimento dei Capitoli*

49. Al fine di garantire un'adeguata preparazione sia del Capitolo generale sia dei Capitoli provinciali e custodiali, nei sei mesi precedenti e successivi alla celebrazione del Capitolo generale non vengano celebrati Capitoli Provinciali o Custodiali. Le Entità che a questo scopo devono anticipare o differire la celebrazione del Capitolo rispetto alla scadenza triennale lo facciano a norma degli SSGG art. 159 §1: *«Il Presidente del Capitolo, per giusta causa e ascoltato il Definitorio, può differirlo o anticiparlo di tre mesi sulla scadenza triennale. Per differire o anticipare il Capitolo provinciale per più di tre mesi, si richiede anche il permesso del Ministro generale».*

● *Presenze in altri territori*

50. Per aiutare il giusto inserimento di presenze in Entità diverse dalle proprie, il Capitolo generale chiede che i Ministri provinciali e i Custodi interessati, prendendo attenta visione di queste presenze e in spirito di fraterna collaborazione, regolarizzino la situazione secondo le indicazioni della nostra legislazione (SSGG artt. 123 §2 e 238). Il Definitorio generale accompagni lo sviluppo di questo percorso tenendo presente le concrete situazioni. Per il futuro ci si attenga alle disposizioni legislative degli Statuti generali.

VI. ECONOMIA

Definitorio generale

● *Trasparenza economica*

51. Il Ministro generale e il suo Definitorio devono continuare a promuovere una politica di trasparenza economica tra loro, con la Curia generale e con tutte le Entità dell'Ordine. La verifica esterna regolare condotta da una compagnia competente deve essere continuata presso l'Economato generale e incoraggiata in tutte le Entità come strumento chiave nello sforzo di raggiungere la trasparenza.

● *Fonti alternative di finanziamento*

52. Il Ministro generale e il suo Definitorio, con l'aiuto dell'Economato generale e di idonei esperti esterni, devono continuare a sviluppare fonti alternative di entrata per costituire fondi economici in grado di assicurare il mantenimento delle strutture necessarie, cioè il servizio di animazione a livello generale, il sostegno dei progetti missionari dell'Ordine, il sostegno delle Case dipendenti dal Ministro generale e per aiutare le Entità che hanno bisogno nei settori della formazione, degli studi e della salute.

● *Fund Raising*

53. Il Definitorio generale, tramite la consultazione di esperti esterni idonei, riveda e studi la struttura dell'Ufficio generale per lo Sviluppo.

● *Formazione nel campo economico*

54. Il Definitorio generale, tramite consultazione dell'Economato generale e delle Conferenze, prepari un piano per la formazione iniziale e permanente che educhi le Entità dell'Ordine ai temi della trasparenza, della solidarietà e dell'etica per quanto concerne l'economia, alla luce della nostra spiritualità francescana.

Economato generale

● *Prontuarium*

55. Durante il sessennio l'Economato generale prepari un proprio *Prontuarium* che riporti le linee-guida essenziali per le Entità per quanto riguarda i loro rapporti con l'Economato generale in tema di economia.

Entità

● *Fondo per il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione*

56. Il presente Capitolo generale decide che l'obbligo ricordato da SSGG 68 §2 deve essere soddisfatto tramite una struttura basata sulle attuali "fasce" usate dall'Ordine per il "contributo di solidarietà".

57. In spirito di solidarietà fraterna i Ministri provinciali e i Custodi potenzino in modo consistente il fondo economico generale per le missioni, con l'aiuto dell'Ufficio per lo Sviluppo (*Fund Raising*) della Curia generale.

● *Fondo per la Formazione e gli Studi*

58. Il Capitolo generale propone che il *Fondo Formazione e gli Studi* deve continuare e deve essere sostenuto da tutte le Entità.

● *Percentuale sulle vendite*

59. La percentuale su tutte le vendite delle proprietà nelle Entità dell'Ordine per il mantenimento delle Case dipendenti dal Ministro generale deve rimanere all'1%.

● *Relazione del Economo generale al Capitolo*

60. La relazione dell'Economo generale venga presentata al Capitolo prima delle elezioni del nuovo Governo generale.

● *Sistema di revisione dei contributi al SGME e al SGFS*

61. Il Definitorio generale costituisca una Commissione internazionale composta da Frati esperti in materie economiche, dai componenti

del SGME e del SGFS e dall'Economo generale per studiare in profondità come rafforzare il sistema dei contributi al SGME e al SGFS. Il Capitolo generale delega il Definitorio generale e i Presidenti delle Conferenze all'approvazione dei risultati di questo studio e alla sua eventuale entrata in vigore.

“...Il Capitolo ha voluto offrire ai Frati un documento a carattere ispirazionale. Non è, quindi, una diagnosi della situazione attuale del nostro Ordine, ma una proposta piena di speranza per cammini da percorrere...”



ORDO FRATRUM MINORUM
Curia generale
Via S. Maria Mediatrice 25
00165 Roma
ITALIA

+39 06684919
comgen@ofm.org
www.ofm.org